

Fornovo 26-11-XX

Caro Eccellentissimo,

Ti scrivo queste righe per ricordarti alcuni fatti di un passato per Voi remoto, ma ~~per me~~ da me non dimentico: mi riferisco alle liti che mi videro protagonista con vari personaggi della goliardia parmense (dissi, perché poi la goliardia è come l'Appennino, cioè parmense e non parmigiana?). In quegli anni c'erano persone che ragionavano per il bene della goliardia e persone che ragionavano per fini ultimi privati e personali: questi ultimi finivano inevitabilmente per spuntarla dato che essi erano disposti a distruggere il gioco mentre i primi no. Se ben ricordo ~~non~~ Voi ed io ci siamo conosciuti proprio tra le schiere dei primi; ed io sono orgoglioso di avervi conosciuto così mentre lottavate per costruire un gioco più bello.

Ora mi dite che volete raccogliere un reprobato plurimalegato de tradì sia il gioco, sia l'intelligenza, sia i suoi amici, sia i suoi complici, sia, a suo dire, i suoi stessi ideali.

Nella mia cultura il vocabolo "perdono", sottintende un ripartire da zero, come se niente fosse successo; e Voi volete perdonare un vile che trasformò insegue a noi si care in semplici oggetti di contenzioso giudiziario? oppure lo volete perdonare perché ha indicato il Vostro ed altri nomi per esperti alle insidie gratuite dell'indagine e del giudizio? oppure lo volete perdonare perché egli ora procede gongolante e orgoglioso di aver fatto ad altri ciò che, avendolo lui subito, ritenne causa sufficiente per trascinare nel fango Voi ed altri nostri amici? oppure lo perdonate del fatto che egli pretende il perdono? Non occorre che Voi sprechiati il vostro tempo perdonandolo; egli si è già ~~ritenuto~~ perdonato! E Voi volete vedere i Vostri figli giocare con simile mostro? È ben vero che i popoli che non hanno memoria non avranno storia!

Ora Voi siete giustamente ben libero nei Vostri atti, e quindi libero di scegliere fra la legge di Dio, che è il perdono, e la legge degli uomini, che è la giustizia; ma ci sia permesso di ricordarvi che ci è stato

insegnato che Dio concede il perdono dopo il ~~pentimento~~
pentimento e non dopo l'autoassoluzione.

Per quanto mi riguarda non proverò mai alcun
gusto a giocare con certi individui per cui mi
astengo dal farlo, come mi astengo dal tentare
di impedire questa cosa: siete Voi ora il tedoforo
di quella sacra fiamma che prima ci illuminò
gli oscuri sentieri della vita, ~~per~~ e che poi portammo
con passione e, forse, con onore, e che infine passammo
ad altri ancora ben vivi.

E ora la Vostra posizione eccelsa vi dà la possibilità
ed il potere di un atto di grazia e di clemenza,
ma né Voi, né io, né altri, avrā mai l'Autorità
per perdonarlo.

R VII